



## La ciclovia della Drava: da Dobbiaco a Maribor

Del acqua che ghe gnit do ie strac finamai i lomagog

**P**asso subito a presentare i partecipanti. Elisa, Sabrina, Loredana, Leonardo, Filippo, Omar, Enrico, Marco e Stefano che sto scrivendo.

Alla fine della vacanza, con 2 tappe aggiuntive e qualche variante saranno 520 km di pedalate. Il percorso si snoda principalmente lungo il fiume Drava che nasce a Dobbiaco e dopo 749 km sfocia nel Danubio.

Dall'Italia scivola in Austria, quindi in Slovenia, in Croazia ed in Ungheria. Una volta fatte le presentazioni di rito, non resta che partire. Fra di noi qualcuno è già esperto di viaggi in bicicletta, qualcuno è alla prima esperienza. Per tutti sarà un'esperienza comunque nuova.

L'idea iniziale è quella di arrivare in treno a Dobbiaco e poi quella di spostarci in autonomia caricando il bagaglio sulla bici, sul modello del viaggio/pellegrinaggio che nel 2012 ci portò a Santiago de Compostela.

Prese le dovute informazioni su orari e coincidenze, comprendiamo che caricare 9 biciclette sopra un treno sarà più dura che pedalare.

Decidiamo di appoggiarci ad un'agenzia specializzata, che fra l'altro ha proprio sede a Dobbiaco.

Marco inizia a tessere i contatti con l'agenzia ed in breve tempo ci troviamo il viaggio confezionato su misura. Oltre agli hotel prenotati, abbiamo il trasporto bagagli e sopra ogni cosa il rientro dalla Slovenia sino a Dobbiaco.

L'agenzia ci recapita alcune copie della guida dedicata alla ciclovia. La segnalazione caso mai ci fossero ciclisti interessati. La ciclovia della Drava di Alberto Fiorin Edicicloeditore.

Il 12 agosto partiamo alla volta di Calalzo in Cadore per una tappa che Marco ci ha proposto per la sua bellezza. Da Calalzo ci porterà a Dobbiaco lungo il percorso dismesso della ferrovia. Sale quindi con una pendenza regolare che non affatica.

Tutti dobbiamo trovare il ritmo per rimanere in sella ore ed ore per più giorni consecutivi e questo è un ottimo inizio. Inizio bagnato inizio fortunato?

All'arrivo piove veramente a dirotto e decidiamo di risalire la valle sino a che le condizioni meteo non cambino un poco.

A Pieve di Cadore infatti le cose migliorano. Lasciati i mezzi in un parcheggio partiamo, con l'antipioggia, ma partiamo. La sera gli autisti torneranno in autobus a riprenderli. Ci attende davvero un bel percorso con gli occhi che si abitua velocemente al bello delle Dolomiti, al verde dei prati e dei boschi.

La pioggia, comunque ci raggiunge e quando nel pomeriggio arriviamo a Dobbiaco siamo infreddoliti e bagnati da capo a piedi. Lo spirito e il morale sono comunque buoni e sarà così per tutti i giorni a venire. Fatemelo scrivere subito, siamo stati un bel gruppo di "amici"!

Il giorno seguente inizia la ciclovia vera e propria. Saluteremo l'Italia con una delle tappe più lunghe.

69 Km. che sarebbero stati davvero una passeggiata, se 50 di questi non fossero stati pedalati sotto una pioggia a tratti battente con temperature tutt'altro che estive. Insomma il panorama non ce lo siamo goduto anche perché il



fiume inizialmente scorre in una valle stretta. Una volta giunti a Lienz abbiamo deciso di proseguire poichè visitare il centro così bagnati ed infreddoliti era l'ultimo dei nostri pensieri. La nostra meta giornaliera era ancora distante.

La mattina seguente dal piccolo borgo di Oberdrauburg, partiamo con un timido ma rinfrancante sole che aiuterà le scarpe ad asciugarsi ulteriormente dopo il trattamento d'urto col phon della sera precedente.

Destinazione Spittal. La valle ora inizia ad allargarsi.

Troviamo splendidi tratti di campagna ordinati e coltivati. Ora si può pedalare anche affiancati per scambiare qualche parola un po' con tutti.

Oggi devieremo dalla ciclovia per andare verso uno dei tanti laghi che la Carinzia ci propone. Naturalmente non siamo i soli a percorrere la ciclovia, ma di certo non incontriamo molto traffico. Sarà colpa dell'estate che deve ancora arrivare?

Arriveremo in hotel giusto in tempo per evitare la pioggia. La sera dopo una meritata doccia calda ed un altrettanto meritata cena, si ride e si

scherza, ma non si fa mai tardi. Dopo cena una breve uscita per conciliare la digestione e poi via a nanna. La mattina seguente si deve essere ben ricaricati per riprendere a pedalare.

Al mattino il tempo pare essere sempre un poco più stabile, ma il cielo non è mai sufficientemente sgombro da nuvole.

Le tappe che affrontiamo non sono mai particolarmente lunghe, ed è già capitato che noi si sia arrivati in hotel prima dei bagagli. Siamo comunque capaci di godere del tempo a nostra disposizione.

C'è sempre l'occasione per una fotografia o più semplicemente per una breve sosta per attendere chi rimane un poco più indietro.

E' proprio grazie ai momenti condivisi che cresce la consapevolezza del fatto che arriveremo alla meta ogni giorno. E anche se col passare dei chilometri si accumula un poco di stanchezza, cresce di pari passo anche la carica interiore che regala le motivazioni per affrontare tranquillamente la fatica.

Semmai col trascorrere dei giorni arriva la malinconia perché la vacanza è sempre troppo breve ed il gruppo tanto bello! Villach, Rosegg, Klagenfurt capoluogo



della Carinzia, Ferlach, Volkermarkt, Dravograd e Maribor saranno le città più importanti che attraverseremo nel susseguirsi di 9 giorni.

Insomma davvero l'unico neo è stata la pioggia che solamente per una giornata e mezza ci ha dato tregua. Ecco spiegato il sottotitolo. L'autore è Omar che mentre pedalavamo affiancati cercando di evitare i lomagoc ha esclamato DEL ACQUA CHE GHE GNIT DO IE STRAC FINAMAI I LOMAGOC!!

Comunque, tornando alla bicicletta, le ultime 3 tappe si sono rivelate le più impegnative. Per i continui saliscendi le 2 tappe in Slovenia e l'ultima, una volta rientrati in Italia poiché siamo saliti alla diga del Vajont. Col carico emotivo che può smuovere il ricordo della tragedia del 9 ottobre 1963. Girando attorno a quello che doveva essere il lago abbiamo visitato i paesi di Erto e Casso entrando al museo che ripercorre la storia dei fatti accaduti.

Non mi resta che ringraziare uno ad uno gli "amici" di questa bella esperienza.

A tal proposito, devo spendere qualche parola in più per presentare meglio Filippo che con i suoi 14 anni ha saputo stare in un gruppo di adulti ed Enrico che abita in provincia di Bergamo. Ha prestato il servizio militare con il nostro Marco. Erano ben "28 anni" che non si sentivano e tanto meno si vedevano.

Guarda un po' cosa ti riserva la vita! A Marco è stato sufficiente una ricerca su facebook e si è riallacciata una bella amicizia. Non mi resta che augurare a tutti coloro che stanno leggendo di provare una vacanza in bicicletta. Grazie.



Stefano B.